



Rocco Falciano

L'opera d'arte come
"Rappresentazione del Mondo"

Pinacoteca Provinciale, Via Lazio 8 - Potenza



PROVINCIA DI POTENZA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA



ASSOCIAZIONE
DEI LUCANI A ROMA
CIRCOLO CULTURALE
GIUSTINO FORTUNATO

Investiamo sul nostro futuro

Piero Lacorazza
Presidente della Provincia di Potenza

Francesco Pietrantuono
Assessore agli Enti Locali, Cultura, Università ed Enti di ricerca, Politiche Giovanili e Comunitarie, Protezione Civile della Provincia di Potenza

Nicola Rocco Valluzzi
Assessore alla Viabilità, Trasporti, Edilizia Civile, Appalti della Provincia di Potenza

Prof. Mario Bozzo
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Basilicata

Gianpiero Perri
Direttore Generale dell'APT di Basilicata

Realizzazione grafica **Alessandra Meneghello**

Webmaster **Giordano Loforese**

Provincia di Potenza

APT di Basilicata

Fondazione CARICAL

Associazione dei Lucani a Roma
Circolo Culturale
Giustino Fortunato

©2013 **Rocco Falciano**
tutti i diritti riservati

www.roccofalciano.it

Ringraziamenti

Alla mia famiglia senza la quale nulla sarebbe possibile

Un ringraziamento speciale va al Presidente della Provincia, Piero Lacorazza e all'Assessore Nicola Rocco Valluzzi che hanno seguito con dedizione personale l'intero progetto. Alle Dottoresse Maria Cristina Caricati e Anna Grazia Pistone per la cordialissima accoglienza e il supporto organizzativo.

Un ringraziamento affettuoso va inoltre a tutti gli amici che ci sono stati vicini e hanno partecipato attivamente alla realizzazione: Giuseppe Appella, Andrea Di Consoli, Oreste Lo Pomo, Raffaele Garramone, Marisa D'Elia, Mimmo Sammartino, Bruno Aller, Marisa Facchinetti, Vittorio Nevano, Cecilia D'Elia, Anna Maria Riviello, Daniela Riviello, Lidia Riviello, Ettore De Concillis, Pio Valeriani, Wendy Feltman, Giorgio Stockel, Elena Radutzky, Filippo Bubbico, Roberto Fregna, Silvia Gaiani, Giuseppe Loforese, Gemma Loforese, Giordano Loforese, Emiliano Loforese, Domenico Loforese, Valerio Rivosecchi, Stefano Gallo.

Ad Alessandra Meneghello, con molto affetto, amicizia e stima

All'Associazione dei Lucani a Roma, Circolo Culturale Giustino Fortunato e al Presidente Filippo Martino

Ringrazio con molto affetto e gratitudine gli zii Vincenzo, Jolanda e Matilde

INDICE

PRESENTAZIONE <i>di Piero Lacorazza</i>	4
LE RAGIONI DI UNA DONAZIONE: IL RITORNO <i>di Marco Falciano</i>	5
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	7
Giocatori di carte	8
Ritratto del poeta Vito Riviello	9
Scena familiare borghese	10
Donna incinta con fiore	11
Macerie	12
Interno giorno	13
Natura morta su un tavolo	14
Campagna Salentina	15
Paesaggio Lucano	<i>retro copertina</i>

PRESENTAZIONE di Piero Lacorazza

Il 18 gennaio 2012 è scomparso l'artista Lucano Rocco Falciano. Come ha ricordato Mimmo Sammartino in un articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno (20 gennaio 2012), "... Egli faceva parte della Basilicata dell'esodo. È stato uno di quei talenti che, agli inizi degli anni '60, hanno fatto le valigie per andar via (...) per cercare un luogo e una condizione in cui poter mettere a frutto il genio. Artista dei grandi murali e poi degli acquerelli, uomo di straordinaria integrità e rigore intellettuale, anima sensibile ai valori umani e alla passione civile, custode di una concezione etica dell'arte e della pittura".

Falciano è un figlio di questa nostra terra: come egli stesso ebbe modo di dire in una intervista su DECANTER del Dicembre 2004 a cura di Anna Maria Riviello: "La Lucania è la terra dove sono nato (...) Sono fortemente legato a questa terra che rimane la mia debolezza (...)".

A distanza di circa un anno e mezzo dalla triste circostanza la Presidenza della Provincia di Potenza ha voluto organizzare un ricordo dell'uomo e dell'artista con una serie di iniziative per le quali si è creato un comitato organizzatore spontaneo, di cui fanno parte il sottoscritto e l'Assessore Nicola Rocco Valluzzi, costituito da amici, collezionisti, critici, personaggi della cultura e della politica vicini a all'artista e alla sua famiglia, e da tutti coloro che, a partire dal "Percorso delle Sette Pietre" di Castelmezzano fino alla biennale del 2011, passando per la bellissima mostra al museo archeologico del 2010, hanno stretto con Falciano un sodalizio umano e culturale.

*"La Lucania è la terra dove sono nato (...)
Sono fortemente legato a questa terra che rimane la mia debolezza (...)"¹*

LE RAGIONI DI UNA DONAZIONE: IL RITORNO di Marco Falciano

Se un tempo Rocco è andato via dalla Lucania portando con sé un po' di quella *melancholia* creatrice che lo avrebbe affermato in Italia e all'Estero, ora è ritornato.

Con la sua arte Rocco è stato capace di cogliere gli aspetti della vita che sfuggono ai più audaci ed irruenti; "l'arte è 'fare mondi', diceva in un dialogo con il sottoscritto nel 2010; "non può essere solamente gestualità, atto creativo fine a se stesso, non è solo fare oggetti. Non traduce le parole, i concetti, le idee." "Credo che l'opera d'arte, continuava l'artista, debba avere una sua compiuta capacità di rappresentazione del mondo. È più di un oggetto, più di una merce ed incarna una visione del mondo che con essa si vuole creare".²

A distanza di circa un anno e mezzo dalla dolorosa scomparsa, la nostra famiglia, in sua memoria, intende donare alla Provincia di Potenza alcuni esempi di quell'arte che ha parlato di altri mondi possibili alle grandi moltitudini, così come delle intime inquietudini degli uomini, attin-

gendo alla collezione privata nove opere afferenti agli oltre 50 anni della sua produzione, dal 1958 al 2011.

Si parte con una piccola "tecnica mista" su carta colorata del 1958 dal titolo *Giocatori di carte*, cm 30x32, risalente agli anni giovanili quando, dopo essersi formato con il Pittore di origine irpina Giuseppe Antonello Leone, partecipando insieme ad altri alla prima Rassegna nazionale di arti figurative in Basilicata (1953) e alla III^a edizione degli Incontri della Gioventù, Mostra nazionale di arti figurative al Palazzo delle Esposizioni, sede della Quadriennale di Roma (1956), si fece notare dagli storici dell'arte Corrado Maltese e Fortunato Bellonzi e dallo scultore Renato Marino Mazzacurati.

Lo stesso Mazzacurati lo invita a Roma dove, a partire dal 1963, frequenta il suo studio e ben presto condivide con lui l'idea dell'arte come forma di espressione destinata ad una chiara funzione civile. A questi anni di avvio di una serrata critica sociale e politica appartengono il

¹ Rocco Falciano: intervista su DECANTER del Dicembre 2004 a cura di Anna Maria Riviello

² Vedi "L'opera d'arte come "Rappresentazione del Mondo", dialogo tra Marco e Rocco Falciano in "Rocco Falciano Opere dal 1983 al 2010" Maggio 2012, catalogo mostra, Provincia di Roma Assessorato alle Politiche Culturali, Palazzo Valentini, Roma. Ottobre 2010: Museo Archeologico Provinciale, Potenza.

Ritratto del poeta Vito Riviello, 1965, testa in gesso su plinto in legno altezza cm 31, la *Scena familiare borghese*, 1966, olio su tela cm 150x200, la delicatissima *Donna incinta con fiore*, 1967, tecnica mista su carta colorata cm 68x98 e *Macerie*, 1969/1970, tempera su carta, cm 67x92.

All'inizio degli Anni Ottanta, la svolta tra la prima e la seconda fase della sua vita artistica che lo stesso Rocco chiarisce quando aveva da poco concluso il *Memoriale di Portella della Ginestra* a Piana degli Albanesi in Sicilia (in ricordo dell'eccidio di donne, vecchi e bambini, da parte del Bandito Salvatore Giuliano durante la festa del lavoro il 1 maggio 1947) con il compagno di sempre, Ettore De Conciliis, conosciuto anni prima da Mazzacurati. *“Alle falde di un monte roccioso un muro basso, sottolineato da uno squarcio nel terreno come una ferita profonda lungo la traiettoria degli spari incrociati verso il Sasso di Barbato, valeva a ricordare simbolicamente l'evento dell'eccidio, in un'area delimitata da grandi massi erratici sparsi. Era una testimonianza scomoda. Alla vigilia dell'inaugurazione, l'onorevole Pio La Torre fu assassinato. Questo lavoro segnò una svolta. Tornai a dipingere il vero, la bellezza della natura anche nei suoi aspetti meno appariscenti, liberamente, alla scoperta di una possibilità di emozione, come implicita scelta contro la minaccia di distruzione dell'ambiente e dei segni del passato, e ideale contrappunto dell'impegno sociale sul fronte della poesia”*.

Da allora, per trent'anni, la pittura di Rocco, scrive lo storico dell'arte Valerio Rivosecchi nel 2010, “Si dedica esclusivamente, in modo addirittura maniacale, ai luoghi, agli oggetti, agli spazi e alle luci di un ideale *tempo perduto*: gli *interni* e i paesaggi in Salento, la valle del Basento nei pressi di Potenza (...), Lontano da tutto ma vicino, *dentro* il cuore antico e prezioso di quei luoghi. Con tutta la pazienza e l'umiltà necessarie (...), Rocco ne descrive i silenzi delle lunghe ore pomeridiane, il bianco e il fresco delle grandi stanze, la sottile malinconia delle masserie ormai trascurate, i cortili ombrosi e saturi di vita nascosta, i lecci e gli olivi grandi come querce, i colori sublimi dei fiori di carciofo e di cicoria, i pomodori e le nespole, le melanzane e le castagne, le arance e le mele cotogne. Rare le figure, eppure l'uomo è dappertutto, o meglio (...) verrebbe da dire, le *donne* sono dappertutto. Sono mani femminili quelle che hanno reciso fiori e frutta disponendoli in vasi adatti, hanno pulito e rassettato le stanze, coperto i mobili e i divani prima di un viaggio. Sono le stesse mani che si dedicano a *sfilare* cardi e cime di rapa prima di cucinarle, o a tirare la sfoglia di pasta su una tavola di legno, o a pulire con lo straccio la strada davanti a casa, perché lì giocheranno i bambini ed è bello starsene a chiacchierare a fine giornata. (...) La scelta dell'acquerello come tecnica guida in questo viaggio nel tempo perduto delle cose fatte *a regola d'arte* appare giusta e quasi inevitabile. Tra tutte le tecniche della pittura l'acquerello è quella che consente il minimo margine di errore, e si pre-

senta nuda e senza trucco agli occhi di chi guarda. (...) Una tonalità troppo satura in un angolo qualunque del foglio, continua Rivosecchi, può rendere inutili ore o ore di lavoro, troppa acqua può creare aloni e affioramenti, troppa poca un insopportabile senso di secchezza e di miseria. Nella stesura dei colori la luce corrisponde al bianco del foglio, e gran parte del lavoro di un buon acquarellista consiste nel salvaguardare il bianco-luce in tutti i vari passaggi di velatura, lasciandolo emergere quel tanto che basta. (...) Detto questo, conclude Rivosecchi, (...) è evidente il significato etico, ma (...) anche politico, degli acquerelli di Rocco (...) Qui non si tratta di difendere in astratto idee di per sé insignificanti come la *tradizione* o la *buona pittura*, o simili, ma di far percepire in modo immediato a chiunque entri in contatto con questi fogli la bellezza di un modello di esistenza basato sulla semplicità, la pulizia, l'onestà, il lavoro. Se questi fogli raggiungono anche solo una piccolissima porzione di *verità*, si tratta di quella verità che Antonio Gramsci definiva come *sempre* rivoluzionaria, qualcosa di dirompente ed esplosivo, specialmente in un tempo in cui per noi e le nuove e nuovissime generazioni è sempre più difficile distinguere la verità dalla menzogna”.

A questa fase appartengono *Interno giorno*, 1988, acquerello su carta cm 68,5x97,7, *Natura morta su un tavolo*, 1996, acquerello su carta cm 86,4x71, *Paesaggio Lucano*, 2003, acquerello su carta cm 30x100 e *Campagna Salentina*, 2011, acquerello su carta cm 48x91.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

2006-07 “*Un lungo inverno alla dogana*”, Ogni uomo è tutti gli uomini Edizioni, Bologna 2006.

“*Il treno d'argento Memoriale 1950-1990. L'Italia dei pittori e dei poeti*”, Avagliano Editore, luglio 2007

2008-09 “*Percorso delle Sette Pietre*”, Castelmezzano, parco letterario ispirato al racconto “Vito ballava con le streghe”, di Mimmo Sammartino. Rielaborazione del progetto e direzione artistica.

2010 “*Rocco Falciano Opere dal 1983 al 2010*” Maggio 2012: Provincia di Roma Assessorato alle Politiche Culturali, Palazzo Valentini, Roma. Ottobre 2010: Museo Archeologico Provinciale, Potenza. Testi in catalogo di Valerio Rivosecchi, Stefano Gallo, Marco Falciano, Cecilia D'Elia e Piero Lacorazza.

2011 “*Cane fossile*”, 1965, donazione MUSMA, Museo della Scultura Contemporanea, Matera. “*Lo stato dell'Arte - Regioni d'Italia*”, Padiglione Italia della 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia - Iniziativa Speciale per il 150° Anniversario dell'Unità D'Italia a cura di Vittorio Sgarbi.

2012 “*Dalla scena piena alla scena vuota. Il percorso artistico di Rocco Falciano*”, Domenico Loforese, tesi di Laurea, Università degli Studi di Basilicata.

2013 “*Il guscio della chiocciola. Studi su Leonardo Sinigalli*”, Edisud Salerno Editore, a cura di Sebastiano Martelli e Franco Vitelli.

Giocatori di carte,
1958,
tecnica mista
su carta colorata,
cm 30x32



Ritratto del poeta Vito Riviello,
1965,
testa in gesso su plinto in legno,
altezza cm 31

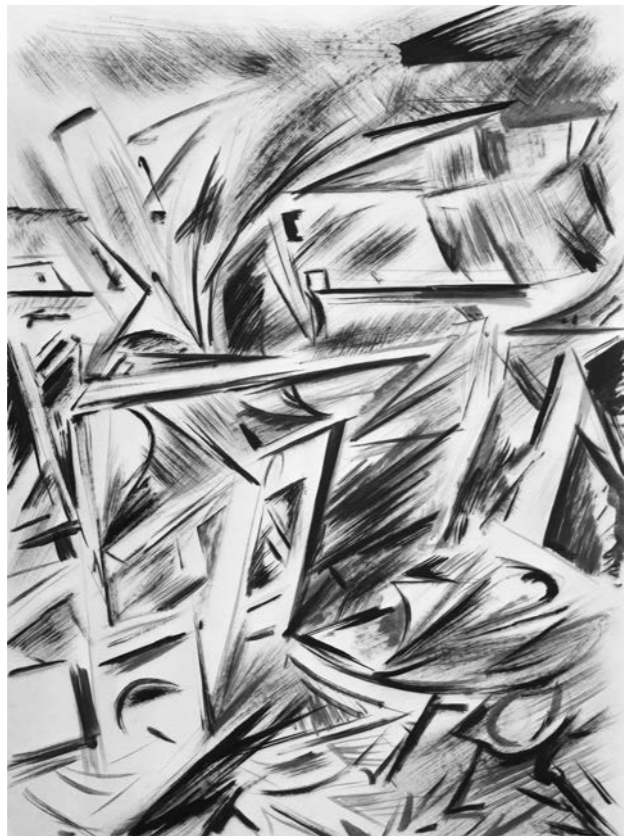


Scena familiare borghese,
1966,
olio su tela,
cm 150x200

Donna incinta con fiore,
1967,
tecnica mista su carta colorata,
cm 68x98



Macerie,
1969/1970,
tempera su carta,
cm 67x92



Interno giorno,
1988,
acquerello su carta,
cm 68,5x97,7



Natura morta su un tavolo,
1996,
acquerello su carta,
cm 86,4x71



Campagna Salentina,
2011,
acquerello su carta,
cm 48x91

Paesaggio Lucano,
2003,
acquerello su carta,
cm 30x100

